



PONTIFICIA FACOLTA' TEOLOGICA
"SAN BONAVENTURA"

**Europa
2010**
CENTRO STUDI E FORMAZIONI
ENTE NON PROFIT



Master Universitario di I livello
in

"Etica, Sostenibilità e Sicurezza Ambientale"

Ore 14/18

Seminario: "Cinema, territorio, ambiente"

A cura di **Gianfranco Pannone**

Regista cinematografico, autore di importanti documentari con sfondo sociale che sottolineano aspetti peculiari del nostro territorio. Vincitore di vari premi a mostre cinematografiche.

Un percorso guidato sul rapporto, non sempre esplorato a fondo, tra cinema documentario e problematiche ambientali, a partire da alcuni film dello stesso docente-autore dedicati alle vicende storico-sociali, brevi ma intense, dell'Agro Pontino. Un excursus che passa attraverso tre film, *Piccola America* (1991), *Latina/Littoria* (2001), *Scorie in libertà* (2011-2012), e un altro piccolo documentario, *Aprilia* (2011). Il territorio pontino, un tempo paludoso e poi bonificato in gran parte dal fascismo all'inizio degli anni Trenta, permette lo sviluppo di una riflessione sul controverso rapporto degli italiani con il territorio. *L'agro redento*, come era solito chiamarlo Benito Mussolini, che considerava l'opera di bonifica uno dei suoi fiori all'occhiello, unì insieme, e non senza contrasti, politica rurale e innovazione urbanistica (grazie alla fondazione delle città nuove, Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia).



PONTIFICIA FACOLTA' TEOLOGICA
"SAN BONAVENTURA"

**Europa
2010**
CENTRO STUDI E FORMAZIONI
ENTE NON PROFIT



Il territorio pontino, assunto come *case study*, fu anche scenario di guerra (Anzio, dove sbarcarono gli angloamericani, è a pochi chilometri da Latina) e di fatto "colonizzato" dai vincitori sul piano strategico e industriale. Non è un caso che vicino Latina, a Borgo Sabotino, Enrico Mattei presenziò alla cerimonia della prima pietra dell'impianto di costruzione inglese (era il 1958) e che nel 1963, entrato a regime, il reattore fosse il più grande d'Europa. Come non è un caso che, sul territorio di Aprilia in particolare, alcune multinazionali americane abbiano portato fin dagli anni Cinquanta-Sessanta le proprie industrie farmaceutiche. In più non va dimenticato che tra il territorio di Latina e quello di Nettuno dal dopoguerra esiste un importante poligono militare utilizzato dalle truppe di stanza della Nato.

Insomma, il territorio pontino è di grande interesse sul piano storico, al punto che l'autore, attraverso i suoi tre film, ha provato a delineare una sorta di mappatura temporale, con lo scopo di mettere in rilievo le tante contraddizioni che hanno caratterizzato la storia italiana recente. Il fatto, poi, che in terra pontina convivano persone di origine veneta, friulana e ferrarese portate lì dal fascismo, con tante altre provenienti dal Sud Italia, arrivate con il miraggio del *Boom* economico, fa sì che un'area delimitata, chiusa tra Roma, la Ciociaria e i pezzi di quello che un tempo fu il Regno delle due Sicilie, possa diventare, sia sul piano storico-politico che su quello antropologico-sociale, simbolo di un "secolo breve" tutto italiano.

In un tale contesto le problematiche ambientali oggi in terra pontina assumono una posizione di rilievo, specialmente per quanto riguarda l'amministrazione del territorio. Le servitù industriali, passate e presenti, mai messe sotto la lente d'ingrandimento da una classe politica distratta e talvolta persino collusa con la malavita organizzata, oggi presentano ai cittadini un costo abbastanza salato; e il fatto che sullo stesso territorio pontino esistano realtà importanti come quella del Parco Nazionale del Circeo, se da un lato rappresenta uno sbocco possibile verso l'idea di uno sviluppo sostenibile, dall'altra parte amplifica l'idea di un Paese schizofrenico che tuttora mal concilia il cosiddetto nuovo con la tutela dell'ambiente.